

D.L.F. BOLOGNA
ASSOCIAZIONE
PER IL TEMPO LIBERO
SENZA SCOPO DI LUCRO
APERTA A TUTTI I CITTADINI

Via Sebastiano Serlio 25/2, 40128 Bologna

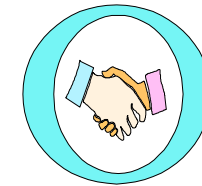
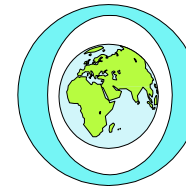
ISCRIZIONI E INFORMAZIONI PRESSO
LA SEGRETERIA: LUNEDÌ - VENERDÌ
ORE 9,00-12,30 — 15,00-18,00
Tel. 051 4193 180 - Fax 051 4193 245
E-Mail dlfbologna@dlf.it
Sito Web www.dlfb.it



CIRCOLO CULTURALE
GRUPPO ESPERANTO
E-Mail lov0354@iperbole.bologna.it

Stampato in proprio

*IL MONDO È DA SCOPRIRE
ECCO LA LINGUA PER FARLO*



INTRODUZIONE
ALLA CONOSCENZA DELL'

ESPERANTO

LINGUA INTERNAZIONALE

Dati e Informazioni utili

* Euripide, tragico greco:
* - *I pensieri frutto di ragionamento sono i più saggi.*
* Giacomo Leopardi, poeta italiano:
* - *Le cose ignote fanno più paura di quelle conosciute.*
* H. Maret, scrittore francese:
* - *Ci sono verità così evidenti, che è impossibile farle penetrare nei cervelli.*
* La Fontaine, poeta, favolista francese:
* - *In ogni cosa bisogna guardare l'effetto.*
* Oscar Wilde, scrittore inglese:
* - *Viviamo in un'epoca di superproduzione e di scarsa istruzione in cui la gente, così occupata a produrre, si è dimenticata di diventare intelligenti.*
* Niccolò Tommaseo, scrittore italiano:
* - *Vuoi conoscere le intenzioni di un uomo? Bada s'egli pensa a unire gli altri uomini o a disunirli.*
* Ardengo Soffici, pittore e scrittore italiano:
* - *È forse meno difficile essere un genio, che trovare chi sia capace di accorgersene.*
* Tucidide, politico, storico greco:
* - *La maggior parte degli uomini sono indomiti nella ricerca della verità, ma si fermano davanti alla prima opinione.*
* Hermann Hesse, scrittore svizzero:
* - *La gente non ama l'originalità, ma preferisce le cose di seconda mano. Si accetta la novità solo se presentata già digerita e manipolata, rimpicciolita e decorata.*
* Baltazar Gràcian, scrittore, giornalista spagnolo:
* - *La maggior parte delle persone non stima ciò che riesce a comprendere e venera invece quello che non capisce.*
* Montaigne, scrittore, umanista francese:
* - *Per poter giudicare delle cose grandi e nobili, bisogna possedere un'anima altrettanto grande e nobile.*
* Francesco Alberoni, sociologo, saggista italiano:
* - *Un popolo che rinuncia alla propria lingua perde anche l'anima.*
* Seneca, politico, filosofo latino:
* - *Sentiamoci in rapporto con l'intera umanità, eleggiamo a nostra patria il mondo per poter dare un campo più vasto alla virtù.*

* Talete, matematico, filosofo greco:
* - *La speranza è il solo bene comune a tutti gli uomini, e anche coloro che non hanno più nulla la possiedono ancora.*
* Charles Mingus, scrittore:
* - *Tutti sono capaci di complicare le cose semplici. La creatività significa semplificare al massimo le complicazioni.*
* Carlo Dossi, diplomatico italiano:
* - *Chi semina benefici, miete ingratitudini.*
* - *Tutte le idee sono già nell'intelletto, come tutte le statue nel marmo. La ragione non fa che scoprirle.*
* Gandhi, statista indiano:
* - *Non ho paura di essere in minoranza. Il lavoro più efficace fu sempre fatto da minoranze.*
* Anonimo bolognese:
* - *Una cosa di valore ha valore solo per chi ne riconosce il valore.*
* Anonimo bolognese:
* - *Per conoscere la qualità di un vino non importa bere tutta la botte. Però, bisogna bere.*
* Anonimo Bolognese:
* - *Fra i grandi lampi dell'intelligenza umana mettiamo anche quello di chi giudica le cose senza conoscerle.*
* Viviana Vivarelli, psicologa italiana:
* - *Io sono la lampada e tu il passo. La lampada non illumina strada nuova se il corpo non cammina.*
* Antonio Muñoz Molina, scrittore, giornalista spagnolo:
* - *Quanto più un'idea è razionale, tanto più probabilmente essa sembrerà falsa o la sua accettazione necessiterà secoli e grandi sofferenze.*
* - *Per qualche ragione, o legge psicologica, che nessuno finora ha scoperto, le sciocchezze si diffondono con più efficacia e rapidità delle idee sagge.*
* - *La conoscenza razionale e scientifica si fonda sulla trasparenza, la circolazione delle idee e l'universale possibilità di prova degli esperimenti. L'irrazionalità preferisce il segreto, l'attrazione dell'occulto, la paranoia delle cospirazioni e delle sette.*
* Voltaire, filosofo francese:
* - *Vincere le difficoltà, quali esse siano, ecco la maggior parte del merito. Non si fanno grandi cose senza grandi sacrifici.*

I N D I C E

PRESENTAZIONE 1.

ORIGINE E SVILUPPO / L'inizio / L'idea di una lingua internazionale / Evoluzione delle lingue usate internazionalmente 2 / Progetti sul latino, e su altre lingue. 5 / Studi su elementi linguistici razionali 7 / Un sostegno ideale alla ricerca pratica 8 / Il 1° Congresso Universale di Esperanto / Capacità espressiva dell'Esperanto 9 / Influenze educative dell'Esperanto 10 / Struttura essenziale dell'Esperanto 11 / Lingua per tutti / Ostacoli alla diffusione 12 / Necessità attuale della lingua internazionale 13 / L'Esperanto nelle scuole / Organizzazione esperantista 14 / Letteratura in Esperanto 15 / Riconoscimenti all'Esperanto 16.

LA FAMILIO (Esempio di una 1^a Lezione di Esperanto ...) 18.

LA STRUTTURA GRAMMATICALE DELL'ESPERANTO / Schema delle regole essenziali / Alfabeto Esperanto / Lettere doppie 19 / Accento tonico / Divisione delle parole / Formazione delle parole / Articolo determinativo / Articolo indeterminativo 20 / Ordine delle parti del discorso / Desinenze / Genere grammaticale / Pronomi personali / Pronome riflessivo / Pronome impersonale / Aggettivi (e pronomi) possessivi / Frase interrogativa / Avverbi radicali / Complementi / Preposizioni / VERBO / Desinenze / Tempi semplici / Tempi composti / Partecipio 21 / Gerundio / Comparativi / Superlativo / Numerali 22 / AFFISSI / Prefissi / Suffissi 23 / Correlativi / Vocaboli / Cataloghi 24 / Pratica 25.

FONTI BIBLIOGRAFICHE 25

ALCUNI PRINCIPALI RECAPITI / Nel Mondo / Associazioni e Delegati 25 / In Italia / Punti di riferimento locali ... 26.

OPERE CONSIGLIATE 26.

L'ESPERANTO / Il Gruppo Esperanto 29 / Le ferrovie e l'Esperanto 30.

INTRODUZIONE ALLA CONOSCENZA DELL' ESPERANTO

LINGUA INTERNAZIONALE

Dati e Informazioni utili

Ludovico Lazzaro Zamenhof, medico poliglotta, iniziatore dell'Esperanto: *Perché una lingua sia internazionale, non basta chiamarla tale.*

per vincere le ingiustizie e per superare i motivi di guerra.

PRESENTAZIONE

La storia dell'uomo evidenzia che egli racchiude in sé dei potenziali di aggressività, che manifesta nella spinta ad allargare il proprio dominio lottando contro ostacoli di ogni genere e costruendo nuove realtà.

Ma se tale aggressività viene orientata verso sforzi e volontà alimentate da una consapevole socialità quale strumento di pace, allora si rivela il grande patrimonio di energie e di impegno che può essere utilizzato

Queste riflessioni hanno trovato conferma esplicita nella Costituzione dell'UNESCO, emanazione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) per l'educazione, la scienza e la cultura. Infatti è chiaro che

le guerre iniziano nella mente degli uomini, e proprio nella mente devono cominciare le difese della pace.

Con queste premesse, la volontà di chi intende crescere interiormente ed acquisire la capacità di una libera comunicazione nei rapporti interpersonali si può

Solo una lingua neutrale può superare i problemi di comunicazione mondiale: LA LINGUA INTERNAZIONALE

aiutare mediante il lieve sforzo utile ad apprendere la lingua internazionale **ESPERANTO**.

Voltarie, filosofo francese: *La diversità delle lingue è una delle più gravi disgrazie della vita.*

L'Esperanto è un mezzo pratico ed efficace per educare i popoli alla comprensione che dona la consapevolezza di potere in ogni paese leggere e sentire in una stessa lingua ciò che è scritto o detto in ogni altro paese.

Esso aiuta gli individui a percepire la loro fondamentale uguaglianza e quindi ad apprezzare la necessità di rispettare i diritti e la dignità di ciascuno.

I risultati raggiunti per mezzo dell'Esperanto negli scambi intellettuali internazionali per l'avvicinamento dei popoli corrispondono agli scopi ed agli ideali dell'UNESCO, come è stato riconosciuto nelle Conferenze Generali nel 1954, 1985, e in altra circostanza nel 1993.

Le numerosissime opere letterarie originali in Esperanto e tradotte attuano i suddetti principi e dimostrano il valore della Lingua Internazionale che è capace di realizzare la comprensione

profonda delle civiltà che hanno prodotto quelle opere.

Soltanto come esempi significativi citiamo le edizioni in Esperanto di "Le Avventure di Pinocchio" e della "Divina Commedia". L'accostamento non vuol essere irriverente, ma solo dimostrativo della plasticità della Lingua Internazionale. Si noti che tali volumi mostrano nel testo in Esperanto — accessibile a tutti dopo una breve preparazione — un complemento di universalità alla poesia e alla morale per delle fondamentali opere letterarie note in tutto il mondo.

La proposta d'adozione di una comune Lingua Internazionale, vista superficialmente, può apparire utopistica; guardata invece attentamente mostra le connessioni con le varie situazioni che ostacolano le relazioni umane e che turbano la convivenza.

Ivan Serisev, filosofo russo: *L'Esperanto è il latino della democrazia.*

La ricerca del superamento delle difficoltà sociali evidenzia la necessità di comportamenti di giustizia quali presupposti per la pace degli animi.

spongono dei necessari spazi e delle strutture per le varie attività.

Si noti che a livello mondiale la FISAIC (Unione delle associazioni culturali e artistiche dei ferrovieri: in Italia il DLF) ha come terza lingua di lavoro l'Esperanto.

Si noti anche che l'UIC (Unione Mondiale delle Ferrovie), che raggruppa tutte le reti del mondo per fini di coordinamento e di sviluppo, con scambio di informazioni e di sforzi per uniformare le terminologie, ha fondato uno speciale ufficio per realizzare il progetto "RailLex" (cioè Lessico Ferroviario). In esso si opera con computer utilizzando, finora, 20 lingue fra cui l'Esperanto, e si tende ad aumentarle.

L'IFEF, per contratto, è membro del progetto stesso come una rete ferroviaria nazionale ed ha gli stessi diritti/doveri di proposta circa l'aggiornamento dei termini.

Umberto Eco ritiene che (pur in assenza di precedenti storici) nulla impedisca all'Esperanto di poter "... funzionare come lingua internazionale per le stesse ragioni per cui, nel corso dei secoli, la stessa funzione è stata svolta da lingue naturali come il greco, il latino, il francese, l'inglese o lo swahili".

Lingua di progresso e "democratica", a disposizione di tutti, l'Esperanto si sta comunque diffondendo in tutto il mondo. In quanto alla sua facilità e stupefacente creatività, basta solo provare questo mirabile strumento.

Non si può che auspicare una sua più ampia diffusione in ogni campo, a cominciare appunto da quello ferroviario, ritenendo che esso sia di per sé uno dei mezzi più validi per la diffusione della cultura di tutta l'umanità in tutti i continenti, insistendo fintanto che l'Esperanto e i suoi valori diventino patrimonio comune ... come i binari, che portano ovunque possibile.

(A cura del dott. Romano Bolognesi)

1949 viene rifondata l'attività in Italia e nel 1952 quella a livello internazionale, che perdurano tuttora.

La nostra attività mira a diffondere l'Esperanto, a coordinare i ferrovieri esperantisti, ad organizzare corsi di lingua ed incontri per favorire la corrispondenza e l'amicizia, insieme con la cultura ferroviaria e l'idea della possibile pacifica convivenza internazionale.

L'Associazione Italiana Ferrovieri Esperantisti (IFEA), con sede a Bologna, ha organizzato finora quattro Congressi internazionali: 1954 Verona, 1970 Rimini, 1978 Roma, 1993 Cervia, nel quadro internazionale dell'IFEF.

Le Ferrovie e l'Esperanto

In questi anni abbondano i problemi nelle Ferrovie dovuti a recessione, trasformazioni, privatizzazioni, mancate assunzioni, ecc., e anche i ferrovieri esperantisti subiscono tutto ciò, faticando perfino a mantenere livelli raggiunti in passato. Ma essi possono e debbono essere orgogliosi dei risultati acquisiti con lavoro e costanza, un vigore non sempre riscontrabile in altre categorie.

I rapporti fra le Ferrovie (cioè le amministrazioni ferroviarie) e gli esperantisti non sono diversi dai rapporti che sussistono in altre strutture ed organizzazioni, ma è pur vero che il settore ha sempre accolto ed accoglie le istanze degli esperantisti con un po' più di sensibilità, dovuta al particolare ambito professionale, per natura aperto ai contatti.

Riconoscimenti e aiuti si manifestano principalmente per due vie: - direttamente dalle Ferrovie dei diversi Paesi, le quali stampano vari opuscoli pubblicitari o tecnici relativi ai servizi viaggiatori o merci e/o includono negli orari internazionali le pagine delle abbreviazioni e dei chiarimenti in Esperanto (le FS l'hanno fatto per 23 anni, 1968 al 1990; attualmente non vi sono neppure altre lingue); - oppure indirettamente tramite i Servizi Sociali (in Italia i DLF) che di-

L'iniziatore della lingua Esperanto fu appunto sospinto dal proposito di contribuire al miglioramento dei rapporti tra gli uomini e perciò, indirettamente, alla pacificazione degli animi esasperati da contrasti di varia natura, con l'apporto di un mezzo di immediata comprensione.

Francesco Saverio Nitti, statista italiano: *Do gran significato alla diffusione dell'Esperanto. Grazie alla sua facilità esso è adatto alla propaganda della pace, all'allargamento delle relazioni tra i popoli, anche i più lontani.*

ORIGINI E SVILUPPO

L'inizio.

Il giovane Ludovico Lazzaro ZAMENHOF, nato a Bjalistok (Regno di Polonia, compreso nell'Impero Russo) il 15 dicembre 1859, vedeva il suo paese dilaniato da lotte e contrasti tra le diverse nazionalità in difficile convivenza: vi erano polacchi, russi, tedeschi, ebrei, bieberussi, lituani condizionati dai pregiudizi nazionalistici e dagli ostacoli linguistici; essi si scontravano senza potersi capire.

Fin da ragazzo quel problema

lo assillava; Zamenhof ne parlava alla madre ed ai compagni di scuola; la ricerca di una soluzione lo indusse a formulare con serietà un progetto di lingua comune che egli poi completò durante gli anni del liceo, sulle basi strutturali di una trentina di lingue apprese a scuola e da solo attingendo dalla biblioteca paterna.

L'idea di una lingua internazionale.

L'aspirazione ad una lingua comune è stata presente nella mente dell'uomo come rimedio logico alla diversità di parola, specialmente da quando le relazioni tra i popoli hanno assunto consistenza e frequenza e si è cominciata a formare una coscienza culturale.

Evoluzione delle lingue usate internazionalmente.

Il latino è stato una vera lingua internazionale nel mondo classico e si è imposto come supporto e contenuto della civiltà romana, perché lingua del popolo conquistatore, colonizzatore ed apportatore di una civiltà ricognosciuta e imitata, arricchita dal patrimonio di quella greca e poi

dall'apporto dell'idea cristiana. Il latino continuò poi ad essere la lingua di tutti ed in particolare della cultura finché il mondo civile visse esclusivamente o quasi del pensiero antico.

Ma quando il pensiero e la vita trovarono vie nuove, quando la scienza, la filosofia e la cultura in genere non attinsero più in prevalenza dalla classicità, furono gli stessi uomini di cultura ad avvertire i limiti di quella lingua, non più accettabili dal fermento del nuovo pensiero.

In Italia è frattanto pronto il volgare, che si è arricchito di sufficiente forza espressiva attraverso l'uso fattone dal popolo e soprattutto dai poeti nei secoli 13° e 14°.

San Pio X, papa: *L'Esperanto ha un grande avvenire davanti a sé.*

Il primo che ruppe la tradizione di scrivere e tenere lezioni in latino fu Philipp Teophrast von Hohenheim, detto Paracelso (1493-1541), nelle cui opere è evidente lo stretto legame tra l'innovazione scientifica e l'adozione della lingua tedesca quale nuovo mezzo di espressione.

Galileo Galilei nel 1610 aveva pubblicato in latino il *'Sidereus Nuncius'*, rivolgendosi non soltanto agli italiani ma al mondo, dal 1623, nonostante le critiche, specie straniere, per le sue opere scientifiche cominciò a servirsi esclusivamente dell'italiano.

Più tardi lo fecero gli scienziati francesi e gli inglesi. La Royal Society di Londra lasciò l'uso del latino nel 1660; nel 1710 la seguì l'Accademia delle Scienze di Parigi.

Il latino cessò di essere usato nelle ricette mediche in USA nel 1831, nel 1865 in Spagna, nel 1872 in Svezia, nel 1882 in Germania, nel 1888 in Austria.

Mentre in molte nazioni si scriveva ormai nella lingua nazionale, fino a tardi in Polonia, in Ungheria e in altri Stati incorporati in grandi imperi multilingui si è usato il latino, invece della lingua imperiale. Ma l'abbandono fu inevitabile.

Dopo il latino hanno avuto un ruolo internazionale alcune lingue nazionali usate dai popoli che via via hanno imposto la loro prevalenza culturale, politica o commerciale: l'italiano e lo spagnolo nei secoli 16° e 17°, lo spagnolo ed il francese nel 18°,

L'ESPERANTO

La lingua internazionale è nata apposta per facilitare i contatti fra uomini che parlano lingue diverse. Il suo creatore, il dr. L.L. Zamenhof (1859-1917), diede alle stampe il primo libro (grammatica, esercizi e vocabolario) nel 1887.

È ovvio che una certa comunicazione internazionale è possibile anche con altri mezzi linguistici (le lingue nazionali), ma così il problema non è mai risolto a fondo, date le enormi difficoltà di espressione e di comprensione e (molto più grave) la conseguente "egemonia/sudditanza" che tale uso implica.

La proposta Esperanto è diversa proprio per la decisione di non voler favorire/sfavorire nessuno, oltre che per l'indiscussa facilità della lingua.

Questo tentativo "riuscito" è una vera rivoluzione storica che dal 1887 prova la possibilità di mettere ordine nel grande caos linguistico del "dopo Babele". Ogni uomo può a casa propria apprendere una lingua facile e razionale come seconda, di fianco alla propria (e alle altre eventualmente già conosciute).

Il Gruppo Esperanto

È uno dei gruppi del Circolo Culturale del DLF di Bologna, fu fondato praticamente nel 1926, immediatamente dopo l'istituzione del Dopolavoro stesso.

Si hanno anche notizie certe di ferrovieri esperantisti già attivi anche molto prima di allora (in Italia dal 1906). Del resto a Barcellona nel 1909 fu fondata una Federazione Internazionale (IFEF) e a Torino nel settembre 1922 un'Associazione Nazionale Italiana (IFEA).

Periodi favorevoli e altri molto difficili portarono al dopoguerra e alla pronta ricostituzione delle realtà associative. Nel



I vocabolari dei termini ferroviari ufficiali dell'UIC in quattordici lingue.

L'Esperanto, la Lingua Internazionale, che rispetta tutte le culture e tutti gli uomini, rispetta ciascuno e lo pone su un dignitoso piano di parità.

Tutti possono averne il piacere e tutti devono conoscere questa magnifica e geniale conquista dell'intelletto umano.

Facile, logica, senza irregolarità, né eccezioni: meno tempo, meno spesa, più soddisfazione.

Bella ed espressiva, neutrale e per tutti, razionale e seria, piacevole e divertente.

Utilissima al mondo per favorire la comunicazione e la pacifica convivenza.

il francese e l'inglese nel 19°; nel 20° secolo: Il francese si è mantenuto ancora come lingua diplomatica, ma l'inglese si è allargato nel commercio, scienza e tecnica, spettacoli e sport.

Ma ora altre lingue si affacciano: lo statuto dell'ONU riconosce autenticità ai testi scritti in cinese, francese, inglese, russo e spagnolo; alcune di esse tendono ad imporsi nelle zone di influenza dei rispettivi popoli. In Europa sta tornando in forza il tedesco ai danni specialmente del russo dopo la caduta dei blocchi politici; negli USA lo spagnolo, in oriente sono inoltre diffusi l'arabo e l'indonesiano; in Africa centro-occidentale sono usati comunemente lo haussa e il wolof e nell'Africa centro-orientale lo swahili.

Nell'Unione Europea vige il principio della parità delle lingue degli Stati membri, ma il numero di esse aumenta con le nuove adesioni, il che accresce a dismisura i problemi organizzativi e le spese. Un allargamento a 25 Stati introduce ulteriori insormontabili difficoltà e grande caos linguistico.

Voler continuare (almeno in teoria) ad usare tutte le lingue

ufficiali comporta il tracollo del sistema, ma l'uso privilegiato di solo alcune lingue, soprattutto l'inglese, comporta enormi disparità di trattamento. Le offerte di lavoro destinati ai parlanti "madre lingua" inglese discriminano economicamente e moralmente tutti gli altri cittadini della UE.

Anche la politica Europea circa i brevetti favorisce ingiustificatamente i paesi anglofoni.

Solo l'adozione di una lingua neutra potrà evitare tutte le nefaste conseguenze ora esaminate.

A.G. Jama, scrittore spagnolo: E' utile per le piccole nazioni essere costrette ad imparare le lingue delle grandi: una sola lingua neutrale come l'Esperanto può eliminare una tale dipendenza culturale.

Progetti sul latino, e su altre lingue.

Il problema è di ordine eminentemente pratico: la ricerca di un mezzo utilizzabile da tutti. Tale fine il latino non lo può raggiungere perché inadeguato ad esprimere il pensiero moderno che non sia collegato alla cultura classica ed ha una struttura troppo complessa per esse-

re appreso nel tempo breve richiesto da una diffusione generalizzata.

Per valorizzare il patrimonio culturale del latino furono proposte molte soluzioni, tra le quali citiamo quella di M. George Henderson nel 1890 per usare il latino medioevale secondo la grammatica classica e di disporre le parole alla maniera moderna; ma ciò intaccava la purezza del latino classico facendone una lingua artificiale senza eliminarne le difficoltà.

Lev Tolstoj, scrittore russo: *I sacrifici che l'Esperanto richiede agli uomini sono così piccoli ed i risultati che se ne possono trarre così grandi, che non ci si può trattenere dal fare questa prova.*

Alcuni studiosi si orientarono allora verso un latino volgarizzato, con una grammatica semplificata, una costruzione logica analoga a quella di molte lingue moderne, un'ortografia fonetica e con l'introduzione di neologismi. Ma con simili riforme, di latino non restava che il nome, privando quella lingua del rispetto che merita.

Il latino ha ispirato numerosi

altri progetti; si ha notizia di alcune decine di tentativi, tra i quali ebbe maggiore risonanza l'"Interlingua" di Giuseppe Peano del 1903 (*Latino sine flexione*); l'assenza di regole grammaticali poteva favorire l'uso orale ma rendeva difficoltoso l'impiego scritto. Quel progetto ed altri simili avevano il difetto di essere relativamente facili soltanto per i popoli neolatini.

Una lingua formatasi nel tempo e nella lunga tradizione di un popolo non può essere ricondotta ad una struttura elementare senza che ne vengano distorti i tratti essenziali. Tale constatazione vale anche per i tentativi di semplificazione compiuti, e che vengono ancora via via proposti, nei confronti di lingue razionali moderne; ne è un esempio il *Basic English*, ad opera di C. K. Ogden nel 1927, fondato su 850 parole del lessico inglese, rimasto però senza diffusione perché inidoneo ad esprimere il pensiero umano in tutta la sua ampiezza e praticamente inaccettabile per gli anglofoni.

D'altra parte l'adozione generalizzata di una lingua nazionale per l'uso internazionale, a parte l'improbabile consenso degli al-

J. Thomas, politico, direttore dell'U.N.E.S.C.O.: *Zamenhof non desiderò solo creare una lingua nuova, ma soprattutto volle creare un mezzo d'avvicinamento dei popoli.*

OPERE CONSIGLIATE

- *Manuale di Esperanto*, Migliorini, pag. 158, formato 15x21. Una grammatica classica in 12 lezioni, €10,00.
- *Corso di Esperanto*, Menabene Barbalace, pag. 230, formato 17x23. Grammatica completa, €13,00.
- *Esperanta Legolibro*, Migliorini, pag. 254, formato 12x17. Uno dei più diffusi libri di lettura, €8,00.
- *Proposte*, Carlo Minnaja, pag. 82, formato 15x21. Testo indispensabile per i corsi di perfezionamento, €5,00.
- *Vocabolario Italiano-Esperanto*, IIE, pag. 512, form. 12x17, €10,00.
- *Baza literaturo krestomatio*, pagg. 226 form. 13x18, €5,00.
- *Lingvistikaj aspektoj de Esperanto*, John Wells, pag. 160, formato 17x23, €10,00.
- *Pasoj al plena posedo*, William Auld, pag. 238, form. 12x19. Esercizi guidati per corsi di perfezionamento, €13,00.
- *Plena Analiza Gramatiko*, Kalocsay-Waringhien, pag. 600,

formato 16 x 22. Grammatica completa in esperanto, €30,00.

- *Plena Vortaro de Esperanto*, Grosjean Maupin, pag. 576, formato 12x17. Vocabolario completo in esperanto, €15,00.
- *Plena Ilustrita Vortaro de Esperanto*, Geroges Waringhien, pag. 1303, formato 15x20. Il più esauriente vocabolario in Esperanto, €74,00.
- *Jen nia mondo!*, John Wells ed altri, pag. 58, formato 15x21. Corso di Esperanto con testi corrispondenti registrati in tre cassette, €25,00.
- *Vocabolario Esperanto-Italiano*, U. Broccatelli pag. 400 formato 15x21, €24,00.

I prezzi sono indicativi, soggetti ad aggiornamento, più le spese di spedizione. Richiedere a: Co.Ed.Es. (Cooperativa Editoriale Esperanto) Via Villoresi 38, 20143 Milano MI. C.C. Postale 13647201. Tel./fax 02/58100857. f.esp.it@ infinito.it. <http://www.esperanto.it>.

Ludwig Wittgenstein, filosofo austriaco: *Inventare una lingua significa inventare una forma di vita.*

Associazioni e Delegati in:

Albania, Algeria, Argentina, Armenia, Australia, Austria, Azerbaigian, Belgio, Belize, Benin, Bielorussia, Bolivia, Bosnia e Erzegovina, Brasile, Bulgaria, Camerun, Canada, Cecchia, Cile, Cina, Colombia, Congo, Corea, Costa Rica, Croazia, Cuba, Danimarca, Egitto, Estonia, Filippine, Finlandia, Francia, Ghana, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, Guatemala, Haiti, Honduras, Hong Kong, India, Irak, Iran, Irlanda, Islanda, Israele, Italia, Jugoslavia, Kartvelia, Kazakistan, Kuwait, Lettonia, Libano, Liberia, Lituania, Lussemburgo, Macedonia, Madagascar, Malta, Messico, Mongolia, Nepal, Nicaragua, Nigeria, Norvegia, Nuova Caledonia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Pakistan, Perù, Polonia, Portogallo, Reunion, Romania, Russia, Salvador, San Marino, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Sri Lanka, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tanzania, Togo, Tunisia, Turchia, Ucraina, Ungheria, Uruguay, U.S.A., Usbekistan, Venezuela, Vietnam, Zimbabwe.

G. Medici, statista italiano: *La speranza in un mondo di lingua e moneta uniche va coltivata con ogni buona volontà.*

In Italia

F.E.I. (Federazione Esperantista Italiana), con oltre 50 gruppi. Segreteria: Via Villoresi 38, 20143 Milano MI, tel. 02/58100857. f. esp.it@infinito.it. http://www.esperanto.it.

I.E.J. (Gioventù Esperantista Ita-

liana), Via Villoresi 38, IT-20143 Milano MI.

I.I.E. (Istituto Italiano di Esperanto), Direzione e Segreteria: Via Quarello 40, 10135 Torino TO. s. bourlot@tiscali.it.

I.L.E.I. (Lega Insegnanti Esperantisti), Luisa Oberrauch Madella, Via Prampolini 8, IT-43100 Parma Parma PR. pianetaurano@libero.it.

I.F.E.A. (Associazione Italiana Ferrovieri Esperantisti), Via S. Serlio 25/2, IT-40128 Bologna. BO lov0354@iperbole.bologna.it.

U.E.C.I. (Unione Cattolici Esperantisti Italiani), Viale Zavagli 73, IT-47037 Rimini RN. duiliomagnani@iol.it.

Punti di riferimento locali nelle province di:

Agrigento, Alessandria, Ancona, Aosta, Aquila, Arezzo, Ascoli Piceno, Asti, Bari, Belluno, Bergamo, Biella, Bologna, Bolzano, Brescia, Cagliari, Campobasso, Catania, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Cremona, Cosenza, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze, Foggia, Forlì Cesena, Genova, Gorizia, Grosseto, Imperia, La Spezia, Latina, Livorno, Lucca, Mantova, Massa Carrara, Messina, Milano, Modena, Napoli, Novara, Nuoro, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Piacenza, Pisa, Pistoia, Pordenone, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Rimini, Roma, Salerno, Sassari, Savona, Siena, Sondrio, Taranto, Teramo, Torino, Trapani, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Viterbo.

tri Stati, sarebbe caratterizzata da un apprendimento sempre troppo inadeguato all'incessante evoluzione della lingua del popolo che la parla; e non sarebbe neppure pretendere che tale evoluzione restasse vincolata e limitata solo per salvaguardarne l'efficacia internazionale.

Romain Rolland, scrittore francese, premio Nobel: *Bisogna ottenere che nelle scuole primarie di tutti i Paesi l'Esperanto venga ufficialmente insegnato.*

Studi su elementi linguistici razionali.

Già Comenio, Leibniz e Cartesio avevano compreso e insegnato che il problema linguistico, come tutto ciò che attiene all'espressione del pensiero, si doveva svincolare dall'autorità della tradizione ed essere impostato in termini strettamente razionali.

Nel 1629 in una lettera a Padre Mersenne, Cartesio esponeva alcuni principi sui quali avrebbe dovuto, a suo parere, basarsi una lingua internazionale: "una lingua che si possa capire col semplice uso del vocabola-

rio, nella quale sia un solo paradigma di coniugazione, di declinazione e di costruzione, in cui la formazione delle parole avvenga per mezzo di affissi posti avanti o dopo il radicale, affissi che siano tutti elencati nel dizionario". Nasceva così l'idea di una lingua pianificata.

Sulla base di tali principi sono stati elaborati numerosi progetti di lingue, i principali dei quali cercano di utilizzare in maggiore o minore misura gli elementi comuni a diverse lingue nazionali europee.

Esempio notevole è stato il *Volapük*, ideato da Johan Martin Schleyer nel 1879 e diffusosi per una decina di anni; il suo difetto principale, tuttavia, consisteva nei vocaboli, i quali, pur concettualmente derivati, erano completamente diversi da quelli corrispondenti delle lingue nazionali e perciò richiedevano per l'uso un insuperabile sforzo mnemonico (*volapük* = lingua del mondo, composto con *vol*, derivato da *word*, e *pük*, derivato da *speak*).

Aldo Bergamaschi, pedagogista italiano. *L'Esperanto sta alla diversità linguistica come la razionalità sta all'istinto.*

Un sostegno ideale alla ricerca pratica.

Il risultato negativo di diversi progetti variamente strutturati, intrinsecamente inadeguati, ha favorito una più o meno diffuso scetticismo sulla possibilità pratica di risolvere il problema linguistico e sull'attività dedicata da alcuni a progettare e diffondere lingue internazionali.

In mezzo a tali ostacoli psicologici, ma pienamente cosciente del problema che il caso gli prospettava, il giovane Zamenhof, sorretto da un'indomabile spinta ideale, tese comunque ad eliminare l'incomprensione, ad aiutare gli uomini a conoscersi e a superare molti pregiudizi, fonti di divisioni ingiustificate.

Louis-Jean Lumière, inventore del cinema: *L'Esperanto potrà avere le più felici conseguenze per le relazioni internazionali e per l'avvento della pace.*

L'idea umanitaria fu così l'elemento complementare vincente nella ricerca di un mezzo linguistico atto a facilitare le relazioni pratiche tra persone di diversa nazionalità.

Lo studio formativo della lin-

gua internazionale, iniziato durante gli anni giovanili e poi ripreso, approfondito, e perfezionato nei primi anni dell'esercizio professionale (era medico oculista), fu da Zamenhof collaudato a lungo pensando e parlando praticamente da solo, ma anche scrivendo nella nuova lingua traduzioni da opere classiche e moderne e molti suoi pensieri.

Un determinante aiuto gli venne dal suocero, Aleksander Silbernik, il quale finanziariamente rese possibile la pubblicazione della prima grammatica (luglio 1887) nella quale Zamenhof si presentò con lo pseudonimo 'Doktoro Esperanto' (il dottore che spera) quale autore dello scritto intitolato 'La lingvo internacia'.

Distribuito in ambienti culturali in varie nazioni, la Lingua Internazionale del dottor Esperanto, che poi nell'uso acquisì questo nome, suscitò l'interesse di molte persone che la impararono ed in breve tempo furono in grado di usarla parlando e scrivendo con Zamenhof e tra di loro. Una rivista periodica fece da collegamento, insieme ad una intensa corrispondenza.

ranto richiede esercizio mediante letture, conversazioni e corrispondenza, ma la fatica relativa è notevolmente inferiore a quella occorrente per qualsiasi altra lingua.

La ripresa dell'uso è facile anche dopo periodi di sospensione prolungati. La possibilità di esercizio è favorita dall'esistenza di gruppi e di dibattiti esperantisti, che consentono la trattazione scritta ed orale di argomenti diversi, con vasta scelta di materie e di località.

William Ramsay, scienziato inglese, Premio Nobel 1904 per la chimica: *La chimica, che si applica all'universo, deve avere una lingua universale: l'Esperanto.*

FONTI BIBLIOGRAFICHE

E. Privat, *Vivo de Zamenhof*.

L. Courtinat - *Historio de Esperanto*.

C. Grazzini - *Corso di Esperanto*.

C. Agostini e P.L. Marelli, *Il latino lingua internazionale?*

R. Markarian, *Valore educativo dell'insegnamento di Esperanto*.

I. Lapenna ed altri - *Esperanto en perspektivo*.

G. Mariani - *Insegnamento sperimentale di Esperanto nella*

scuola elementare.

G. G. Solomon, *Esperanto por infanoj*.

U.E.A., *Jarlibro*.

A. Allix, professore francese, rettore dell'Università di Lione: *Non esistono confini per gli uomini di buona volontà e gli esperantisti danno un gran contributo alla realizzazione della fraternità fra tutti gli uomini.*

ALCUNI PRINCIPALI RECAPITI

Nel mondo

- U.E.A. (Universala Esperanto-Asocio), con sezioni in 97 Stati e 80 associazioni di categoria o di interesse. Neuwe Binnenweg 176, NL 3015 BJ Rotterdam (Paesi Bassi). uea@inter.nl.net. <http://www.uea.org>.

- T.E.J.O. (Associazione gioventù esperantista), con sezioni in 42 Stati. Presidente: Holger Boos, Kräuterweg 25, DE-51069 Köln (Germania). boos@uea.org.

- I.L.E.I. (Lega Internazionale degli Insegnanti Esperantisti), con sezioni in 45 Stati. Pres. Mauro La Torre, Dipartim.to di Scienze dell'Educazione, Università Roma 3, Via Castro Pretorio 20, IT-00185 Roma. m.latorre@uniroma3.it

- I.F.E.F. (Federazione Internazionale Ferrovieri Esperantisti), con sezioni in 25 Stati. Pres. Romano Bolognesi, Via Misa 4, IT-40139 Bologna BO. lov0354@iperbole.bologna.it.

Esistono diversi altri prefissi e suffissi di contenuto tecnico speciale.

Avverbi e preposizioni possono assumere funzioni di prefissi componendosi con radicali per formare parole composte.

Correlativi:

esiste una tabella, ben congegnata, che compone i connettivi della lingua. Ci sono:

5 radici KI- (interrogativi/relativi), **I-** (indefiniti), **TI-** (dimostrativi), **CI-** (generalizzativi), **NENI-** (negativi), e

9 desinenze : -U (individuazione), -O (oggetto), -A (qualità), -ES (possesso), -E (luogo), -EL (modo), -AM (tempo), -AL (causa, ragione), -OM (quantità)]; esempi:

INTERROGATIVI/RELATIVI:

Kiu=chi, che; **Kio**=che cosa; **Kia**=che specie; **Kies**=di chi, cui; **Kie**=dove; **Kiel**=come; **Kiam**=quando; **Kial**=perché; **Kiom**=quanto;

INDEFINITI: **Iu**=qualcuno; **Io**=qualcosa; **Ia**=una certa; **Ies**=di qualcuno; ecc.

E. Herriot, uomo politico francese: *Desidero che l'attenzione degli statisti e degli scienziati sia attratta dall'Esperanto e dai pratici servizi che esso può offrire.*

Vocaboli: il "Plena Ilustrita Vortaro" (= vocabolario completo illustrato) comprende

46.890 unità lessicali con cui, mediante prefissi e suffissi e le diverse possibilità di composizione, si possono formare centinaia di migliaia di parole. Esistono svariati dizionari tecnici.

Josip Tito, presidente jugoslavo: *L'Esperanto è facile e oggi si può utilizzare in tutti i paesi del mondo: è veramente una lingua universale.*

Cataloghi: quello dell'UEA elenca 3.000 opere ora disponibili, sotto diverse voci: manuali didattici in Esperanto e in altre lingue, vocabolari di vario tipo e terminologici, letture graduate, interlinguistica, sociologia e storia della Lingua, romanzi, novelle, racconti, opere teatrali, poesia, letteratura varia, bibliografie, storia e critica letteraria, biografie, filosofia, storia, religione, scienza e tecnica, politica, fotografia, geografia e viaggi, letteratura per ragazzi, canto e musica, dischi fonografici e musicassette. Il catalogo elenca inoltre 135 testate di periodici e 130 editori di opere in Esperanto.

Pratica: come ogni attività umana, anche la lingua Espe-

Wilhelm Ostwald, chimico e filosofo tedesco, premio Nobel per la chimica 1909: *L'Esperanto è una creazione che risponde al bisogno di una lingua che possono usare sia gli scienziati, che i lavoratori.*

Il I° Congresso Universale di Esperanto.

Nel 1905, a Boulogne-sur-Mer, ebbe luogo il grande colloquio esterno, al quale parteciparono 700 persone di una ventina di differenti paesi che, per la prima volta, compresero, tutti e direttamente, le parole di ciascuno di loro. Da allora congressi internazionali si sono rinnovati e si rinnovano ogni anno in un paese diverso e costituiscono, unitamente a quelli nazionali e alle riunioni nei gruppi locali, l'ambiente per incontri e conoscenze, per la trattazione dei più diversi temi; sono fonti di amicizie ed occasioni per esercitarsi nella lingua.

Edmondo De Amicis: *L'Esperanto sarà di immensa utilità per tutti.*

Capacità espressiva dell'Esperanto.

L'Esperanto, sorto per scopi

pratici di comunicazione, si è dimostrato efficace per trattare qualsiasi argomento, anche filosofico e scientifico, e si è rivelato ottimo tramite stilistico, in funzione di lingua ponte, per le traduzioni di opere da una lingua nazionale ad un'altra.

L'originario timore di artificialità è stato superato dalla diffusione e dall'uso, tanto che la lingua è diventata familiare per coniugi di differente nazionalità e per i loro figli. La sua capacità espressiva è documentata dalle numerose opere tradotte e da quelle prodotte in originale, a loro volta spesso tradotte in molte lingue nazionali.

La sua efficacia pratica, anche se ancora poco appariscente, emerge dall'uso che se ne fa nel commercio, nel turismo, negli scambi di informazione culturale, nelle trasmissioni radiofoniche, nelle numerose opere monografiche e antologiche in crescente produzione, nelle riviste periodiche.

Gli scritti di Zamenhof si leggono oggi come se fossero opera attuale: ciò conferma la genialità razionale e moderna della struttura grammaticale e lessicale, che consente l'evoluzione

della lingua senza alterarne gli elementi fondamentali, corrispondenti alle esigenze espressive della mente umana.

Franz Jonas, statista austriaco: *Sono esperantista e spero che molti giovani si facciano propulsori di una vasta prosperità.*

Influenze educative dell'Esperanto.

Con la lingua Esperanto non si disperde l'originale stile espressivo della nazionalità e della singola persona, perché colui che la usa trova in essa una lingua non appartenente ad un particolare altro popolo o civiltà, e perciò non è obbligato ad adattarsi allo stile di altri.

Gli effettivi benefici dell'Esperanto si evidenziano nel suo valore spirituale e pedagogico oltre che in quello pratico: esso consente di parlare a persone di differenti nazionalità su un piano di parità, evitando disagioli condizioni di inferiorità/superiorità che inevitabilmente sorgono con l'uso della lingua di uno degli interlocutori.

Esso dona la percezione di avere acquisito una qualità o una capacità in comune: è un primo

passo per vedere gli altri come simili e per non sentirli stranieri o diversi.

Nella formazione dei giovani questo elemento ha un notevole valore educativo, perché rende palese e più facile comprendere come molti possono essere i caratteri comuni dei popoli e come una consapevole solidarietà, almeno tra gli onesti, può aiutare a risolvere i loro problemi in ogni parte del mondo. Questo concetto, che corrisponde alle finalità didattiche dei programmi scolastici, diventa meglio assimilabile se concretizzato nella effettiva possibilità di comunicazione mediante il linguaggio comune.

Oreste Morgari, politico italiano: *L'Esperanto è la più internazionale delle internazionali.*

L'uso dell'Esperanto risponde, nel campo linguistico, ad una essenziale esigenza di giustizia insita nell'animo umano, quale criterio per valutare le azioni individuali nei rapporti sociali.

Il fatto di constatare l'attuazione di tale principio in un campo, insegna a capire che realizzare

duono, 2/3 = du trionoj.

I **collettivi** si formano col suffisso (-op-): paio, coppia = *duopo*, a tre a tre = *triope*.

Operazioni: *adicio, subtraho, multipliko, divido, frakcio, potencigo, elradikado*, ecc.

AFFISSI

il significato della radice si modifica con l'aggiunta di:

Prefissi (10):

mal- dà significato contrario, opposto.
bo- relazione di affinità (derivante da matrimonio).
fi- disprezzo per qualità morali.
ek- inizio dell'azione o dell'essere.
ge- unione concettuale di sessi diversi.
pra- relazione molto lontana (di tempo o parentela).
dis- divisione, separazione.
re- ripetizione dell'azione.
eks- abbandono di stato o di condizione.
mis- errore, inesattezza.

Suffissi (28):

-in- genere, sesso femminile.
-id- rapporto di discendenza o derivazione.
-ig- mettere in uno stato, far diventare (idea transitiva).
-ig- mettersi in uno stato, diventare (idea intransitiva).
-ist- persona che esercita la relativa professione.
-an- persona appartenente alla relativa collettività, seguace.

-estr- persona che è a capo.
-ul- persona che ha la qualità relativa (aggettivo sostantivato).
-ac- disprezzo per qualità materiali.
-ad- azione che si ripete con frequenza.
-eg- ingrandimento, rafforzamento (oltre il superlativo).
-et- diminuzione, indebolimento.
-aj- cosa concreta, sensibile.
-ec- concetto astratto.
-il- strumento, mezzo.
-ar- complesso di cose della stessa specie.
-er- elemento unitario, parte di un tutto omogeneo.
-ej- luogo ove si compie l'azione o si trova la cosa.
-uj- recipiente o luogo che contiene la cosa, alberi riferiti al frutto, nazioni geografiche.
-ing- recipiente o luogo che contiene la cosa.
-ebl- possibilità.
-end- obbligatorietà.
-ind- l'esser degno, meritevole.
-em- tendenza, abitudine.
-ism- dottrina, sistema, maniera.
-um- relazione generica.
-cj- (maschile) affettivo, vezzeggiativo familiare (si applica ai nomi propri e familiari dopo le prime 2-3 lettere).
-nj- (femminile) idem -cj-.

Upton Sinclair, scrittore americano (USA): *Occorrono molti anni per imparare a leggere le lingue naturali, ma anche una persona con istruzione media può capire l'Esperanto dopo brevissimo tempo.*

Tempi composti: si formano con l'unico ausiliare essere (*esti*) + il participio del verbo da coniugare.

Participi: si formano con i seguenti suffissi cui segue la desinenza di sostantivo (-o) o di aggettivo (-a):

tempo	attivo	passivo
presente	-ant-	-at-
passato	-int-	-it-
futuro	-ont-	-ot-

Gerundio: si forma con suffisso del participio e la desinenza (-e).

B. Major, professore latinista nella Università di Cambridge: *Io or ora ho assistito al miracolo della Pentecoste, alla scoperta di un nuovo mondo, il cui Cristoforo Colombo è Ludovico Lazzaro Zamenhof, creatore dell'Esperanto.*

Comparativi:

uguaglianza così .. come *tiel .. kiel*
 tanto .. quanto *tiom .. kiom*
 maggioranza più ... di (che) *pli .. ol*
 minoranza meno .. di (che) *malpli .. ol*

Superlativo:

- **Relativo di maggioranza:**
 il più *la plej ... el* (tra molti)
 il più *la plej ... ol* (tra due)
 - **Relativo di minoranza:**
 il meno *la malplej ... el*
 - **Assoluto:** molto, -issimo *tre.*

Preposizioni: si trovano tutte nel vocabolario.

Numerali: si formano componendo le cifre da 1 a 9:

1	2	3	4	5
<i>unu</i>	<i>du</i>	<i>tri</i>	<i>kvar</i>	<i> kvin</i>
6	7	8	9	
<i>ses</i>	<i>sep</i>	<i>ok</i>	<i>nau</i>	

con i fondamentali: 10 *dek*, 100 *cent*, 1000 *mil* (= cardinali); se sono posti prima, si combinano moltiplicando (x): 20 = *dudek*, se sono posti dopo, si combinano addizionando (+): 12 = *dekdu*.

Altre espressioni: zero = 0 *nul*, milione, miliardo.

I numerali **ordinali** hanno la desinenza (-a): primo = *unua*.

I numerali **sostantivi** hanno la desinenza (-o): unità = *unu*, decina = *deko*.

I numerali **avverbi** hanno la desinenza (-e): per primo = *unue*, per terzo, terzo = *trie*.

I **moltiplicativi** si formano col suffisso (-obl-): doppio = *duoblo*, triplo = *trioblo*.

I **frazionari** si formano col suffisso (-on-): metà, mezzo =

O. Bujwid, scienziato, batteriologo USA: *Oggi è difficile capire fino a che punto saranno facilitate le relazioni internazionali dei popoli quando, finalmente, si capirà la necessità di avere una lingua comune come l'Esperanto.*

cose giuste è possibile e che perciò vale la pena di sforzarsi per operare analogamente in altri campi.

Si tratta di principi maturati nella coscienza umana nel corso dei secoli, che sono stati la molla di rivoluzioni storiche e che ora sono proclamati come impegno degli Stati delle Nazioni Unite, come si legge nella premessa e nell'art. 55 dello Statuto dell'ONU e negli artt. 2 e 19 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo approvata il 10 dicembre 1948.

I risultati constatati e constatabili pongono in evidenza come l'insegnamento dell'Esperanto nelle scuole costituisca un elemento formativo di fondamentale importanza che, mentre fa apprendere un pratico strumento di comunicazione e rende reale la successiva possibilità di libera scelta di lingue straniere da apprendere per personali preferenze, consente di sperimentare la disponibilità verso gli altri popoli di ogni continente.

Così la mente dei giovani si apre al riconoscimento della dignità di ogni individuo nel mondo, contribuendo a correggere le tendenze egocentriche e stimolando

al rispetto dei diritti essenziali della persona umana.

Un aspetto pratico di immediata didattica emerge dalla efficacia propedeutica dell'Esperanto per l'apprendimento di altre lingue, anche della latina e di quella nazionale del discente.

Albert Einstein, fisico, premio Nobel per la fisica 1921: *Per relazioni internazionali una comprensione universale tramite una lingua comune non solo è necessaria, ma addirittura indispensabile. L'Esperanto è la miglior soluzione dell'idea di una lingua internazionale.*

Struttura essenziale dell'Esperanto.

L'Esperanto, che ha caratteristiche flessive-agglutinanti, è una sintesi logica delle lingue parlate, con radicali formati da elementi comuni alla maggior parte di queste.

Esso risponde al fondamentale principio economico del migliore risultato col minimo sforzo: gli elementi grammaticali sono quelli indispensabili per la formulazione dei concetti del pensiero, attraverso la semplificazione della coniugazione (unica e regolare) e della declinazione

(unico caso: desinenza *-n* = accusativo) per esprimere i complementi oggetto, di movimento, di tempo e di misura; immediata riconoscibilità del sostantivo (*-o*), dell'aggettivo (*-a*), dell'avverbio (*-e*) e del plurale (*-j*); un articolo unico invariabile (*la*); l'accento tonico costante (sulla penultima vocale); la pronuncia invariabile per ogni segno alfabetico; serie base di 10 prefissi e di 28 suffissi con significato costante, che consentono la formazione di un gran numero di parole da una stessa radice, riducendo lo sforzo mnemonico e collegando l'esercizio mentale della composizione dei morfemi ai corrispondenti contenuti semantici.

La lingua consente l'espressione verbale e scritta di ogni sfumatura del pensiero e corrisponde alla naturale formazione dei concetti, rendendosi così idonea e comprensibile per persone di qualsiasi gruppo linguistico.

Lingua per tutti.

Contrariamente a quanto potrebbe apparire da un esame sommario ed affrettato, l'Esperanto non è soltanto una lingua

per europei o per occidentali: la sua struttura è percepibile con immediatezza anche dai popoli che impiegano lingue diverse, anche con scritture ideografiche, nelle quali i fonemi sono direttamente significanti, perché anche in essa la composizione degli elementi lessicali e sintattici è regolata da processi logici aderenti allo sviluppo naturale delle idee nella mente umana, mediante i procedimenti comuni a tutti gli uomini.

Roberto Ardigò, filosofo italiano: *Un semplice, facile, razionale linguaggio comune certamente è da ritenere l'Esperanto.*

Ostacoli alla diffusione.

Gli ostacoli alla diffusione dell'Esperanto sono psicologici ed economici. I primi derivano da coloro che pretendono di esprimere in proposito giudizi senza aver fatto il minimo sforzo per conoscere la Lingua o da coloro che per inerzia preferiscono non occuparsene, anche se hanno responsabilità culturali. I secondi sono: all'interno, la mancanza di potenti mezzi finanziari e, all'esterno, l'opera

la frase e del periodo essa è di regola libera, ma è consigliabile evitare forme contorte.

Di solito l'aggettivo precede il sostantivo.

Genere grammaticale: non esiste; il femminile si esprime solo nei sostantivi riferiti ad esseri di sesso femminile per mezzo del suffisso (*-in-*).

Charles Robert Richet, accademico francese. Premio Nobel 1913 per la medicina: *L'Esperanto è molto meno difficile di qualunque altra lingua. Anche i meno colti possono impararlo.*

Pronomi personali

Persona	N.ro	Genere	Esp-to
singolare	1a		<i>mi</i>
"	2a		<i>(ci)vi</i>
"	3a	maschile	<i>li</i>
"	3a	femminile	<i>si</i>
"	3a	neutro (*)	<i>gi</i>
plurale	1a		<i>ni</i>
"	2a		<i>vi</i>
"	3a		<i>ili</i>

(*) cose e animali generici.

Pronome riflessivo (°) *si*
(°) sempre riferito al soggetto della frase.

Pronome impersonale *oni*

Aggettivi (e pronomi) **possessivi**: si aggiunge *-a* a tutti i pronomi sopra detti.

Frase interrogativa: è preceduta da 'Cu' (= forse che...) se non vi è già una parola in-

terrogativa (**Ki-**).

Avverbi radicali: oltre gli avverbi derivati (desinenza *-e*) vi sono anche avverbi originali, il cui significato è nel vocabolario.

Complementi: l'oggetto si esprime con la desinenza (*-n*) (accusativo) aggiunta a sostantivo e aggettivo singolare o plurale; (anche i complementi di direzione, di data, durata, quantità, prezzo, misura, peso possono essere all' accusativo; gli altri sono introdotti dalle varie preposizioni.

Arthur Holly Compton, scienziato USA. Premio Nobel 1927 per la fisica: *A causa della mancanza di una lingua universale nei congressi mondiali ci si comprende male. L'Esperanto risolverebbe tutto.*

VERBO

Desinenze: sono uguali per tutte le persone, perciò ogni voce verbale deve essere preceduta dal soggetto.

Tempi semplici:

Infinito-		<i>-i</i>
Indicativo	Presente	<i>-as</i>
	Passato (unico)	<i>-is</i>
	Futuro	<i>-os</i>
Condizionale (cong-vo imp-to)		<i>-us</i>
Imperativo (cong-vo presente)		<i>-u</i>

guali sono effetto di composizioni nella parola.

In Esperanto la fonetica è univoca: ogni lettera ha un suono invariabile e fisso.

Ludovico Lazzaro Zamenhof, medico poliglotta, iniziatore dell'Esperanto: *Rammentiamo sempre il bene dell'umanità e, nonostante gli ostacoli, senza soste o inerzie, impegnoci con ostinazione, sempre avanti, per il bene comune.*

Accento tonico: cade sempre sulla penultima vocale; le vocali sono 5: "a, e, i, o, u".

N.B.: "j" e "u" sono consonanti (con suono semivocalico corrispondente a "i" ed a "u"), e non influiscono sull'accentazione.

Divisione delle parole: si possono dividere anche secondo le singole lettere, cosicché praticamente si può dire che non vi sono sillabe.

Formazione delle parole

Più che in qualsiasi altra lingua, in Esperanto il significato delle parole semplici o composte e delle frasi, e perciò la loro formazione o la loro analisi, deve essere direttamente collegato con metodo logico/concettuale con le idee espresse o da esprimere, sen-

za il tramite della lingua materna.

Le parole si formano:

a) aggiungendo alle radici le terminazioni grammaticali che distinguono:

il sostantivo (-o), l'aggettivo (-a) [che in aggiunta possono prendere plurale (-j) ed eventuale complemento diretto (-n) (= accusativo)]; l'avverbio derivato (-e); il verbo all'infinito (-i), indicativo presente (-as), passato (-is), futuro (-os), condizionale (-us), volitivo (-u);

b) premettendo una (o più) radici qualificanti o specificanti (= parole composte);

c) usando brevi morfemi (= affissi) detti 'prefissi', se messi prima, o 'suffissi', se inseriti fra radici e terminazioni.

Articolo determinativo: (*la*), è unico e invariabile.

Articolo indeterminativo: non si esprime.

J. Martin Schleyer, sacerdote tedesco, creatore del Volapük: *Una umanità, una lingua.*

Ordine delle parti del discorso: nella formazione del-

interessata di quanti intendono far prevalere una o alcune lingue nazionali per fruire degli enormi vantaggi derivanti dalle posizioni di privilegio e di influenza nella loro diffusione culturale e commerciale (imperialismo culturale).

Nonostante le varie difficoltà, l'Esperanto si è diffuso e continua a crescere, ha prodotto risultati favorevoli che possono essere osservati da chiunque non voglia rifiutare di vederli, nelle pubblicazioni, nella vita delle associazioni, negli incontri di alcune o di molte persone.

Chi è adeguatamente informato manifesta la sua adesione. Si vedano in proposito come esempio le molte espressioni di tante personalità negli occhielli di questo scritto.

Necessità attuale della lingua internazionale.

Oggi, ancor più che ai tempi di Zamenhof, la barriera linguistica costituisce una delle più vistose contraddizioni, di fronte alla sempre maggiore celerità dei mezzi di trasporto e di comunicazione, alla crescente necessità degli scambi culturali e dell'informazione scientifica ed

al rinnovato senso di ecumenismo che abbraccia tutti gli uomini in quanto tali.

Lorenzo Perosi, compositore italiano: *Se dovessi musicare un inno alla Pace stimerei come il più adatto "La Espero" di Zamenhof.*

D'altra parte la possibilità di avvalersi di un agevole mezzo di intercomprensione, da usare nei rapporti tra persone di diversa lingua materna, costituisce un completamento sempre più necessario della personalità degli individui e dei popoli, perché contribuisce fortemente a farli sentire effettivamente partecipi della naturale comunità sopranazionale.

Questo efficace fattore culturale, fonte di coesione morale, sollecita ed agevola la realizzazione di quella integrazione europea e mondiale cui tendono già da tempo sforzi comuni, per evitare che i popoli, pur se geograficamente vicini, rimangano tra loro estranei mancando di uno strumento linguistico idoneo.

Al di là di tutte le considerazioni già trattate si evidenzia l'essenziale aspetto pratico del problema: la ricerca di un me-

zo accessibile a tutti per facilitare il mondo del lavoro, del turismo, del commercio.

E si deve ricordare che la semplicità della intercomprensione è un rilevante elemento di economia, nella generale necessità di ridurre i costi concernenti la produzione e la distribuzione come quelli inerenti alla gestione dei vari organismi a livello internazionale.

Non va infine dimenticato che anche i problemi derivanti dal cosiddetto tempo libero, che la civiltà tende a far aumentare, troverebbero nell'uso generalizzato di un mezzo semplice di comunicazione verbale e scritto un valido ausilio alla loro soluzione.

Giovanni XXIII, papa: *L'Esperanto è la sola lingua soprannazionale vivente nella nostra epoca.*

L'Esperanto nelle scuole.

In molti stati l'Esperanto è insegnato nelle scuole, prevalentemente in forma facoltativa in base a disposizioni ministeriali o leggi specifiche. In questi anni risulta insegnato in circa 800 scuole di oltre 50 paesi.

Esso è oggetto di studio in oltre 50 Università (in Brasile, Cina, Finlandia, Francia, Germania, Italia (Torino, Roma, Siena), Norvegia, Polonia, Romania, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Ungheria, ecc.).

Fin dal 1952 il Ministero per la Pubblica Istruzione ha manifestato il suo favore per i corsi nelle scuole. In Italia si tengono lezioni fuori orario in diversi istituti secondari, per cui l'Esperanto risulta al quarto posto, per numero di allievi, tra otto lingue estere insegnate nelle scuole.

Qualche tempo fa una Commissione interministeriale ha elaborato uno studio per una sperimentazione nelle scuole elementari; che è stata attuata a Torino.

Dal 1964 l'inserimento dell'Esperanto nelle scuole è oggetto di varie proposte di legge.

Organizzazione esperantista.

L'attività su scala mondiale è coordinata da una associazione generale (Universala Esperanto Asocio = UEA) che attualmente ha sede a Rotterdam. Dal 1954 l'UEA è membro consultivo

LA STRUTTURA GRAMMATICALE DELL'ESPERANTO

Schema delle regole essenziali

Alfabeto Esperanto: "aboco" dal nome delle prime tre lettere pronunciando singolarmente le consonanti con la vocale (-o) (desinenza del sostantivo).

Le lettere foneticamente diverse dall'italiano sono mostrate qui con la parola italiana contenente lettera dal suono corrispondente o con altra indicazione. La pronuncia delle vocali è normale, tuttavia una dizione chiusa o aperta non modifica il significato.

- a
- b
- c = (come z in lezione)
- c = (cencio)
- d
- e = (e media)
- f
- g = (ghirigoro)
- g = (giungere)
- h - (leggermente aspirata)
- h - (ch tedesco; k strisciato)
- i
- j - consonante; = (i breve)
- j - j francese
- k = (chicco)

- l
- m
- n
- o = (o media)
- p
- r
- s = (seme)
- s = (sciame, scena)
- t
- u
- u - consonante, = (u breve)
- v
- z = (come s in museo e tesoro)

Pierre-Louis Moreau de Maupertius, scienziato francese: *Trovare un accordo fra gli uomini sulla priorità dei concetti non è facile, e ogni ottimismo è fuori luogo. Bisognerebbe limitarsi a poche, semplici idee, come già si fa in aritmetica, algebra, musica. Qualcosa però si potrebbe fare: rimuovere o semplificare gran parte delle difficoltà non essenziali, come la diversità delle coniugazioni, le declinazioni dei nomi, le terminazioni degli avverbi, frutto di casualità, non di necessità. Si otterrebbe così una lingua più semplice e regolare, incomparabilmente più facile di tutte le nostre, tanto che basterebbe un'ora soltanto per imparare a leggerla e a scriverla.*

Lettere doppie: non esistono; accostamenti di lettere u-

L'Esperanto ha già evidenziato ogni possibile validità in applicazioni cibernetiche (Università di Paderborn) e si prospetta utile ed efficace nei programmi che tentano la traduzioni automatiche e le fonosintesi.

Émile Boirac, scrittore francese:
*Ogni discussione è inutile:
l'Esperanto funziona.*

LA FAMILIO

(Esempio di una 1ª Lezione di Esperanto per principianti)

Estas kvin personoj en la familio de Sinjoro Muso: patro, patrino, kaj tri infanoj. Sinjoro Muso estas la patro. Sinjorino Muso estas la patrino. Rogero, Sila kaj Johano estas

la tri infanoj.
Rogero estas la filo de Sinjoro kaj Sinjorino Muso.
Johano ankaŭ estas ilia filo.
Sila estas ilia filino.
Rogero estas la frato de Sila kaj Johano.
Johano estas la frato de Rogero kaj Sila.
Sila estas la fratino de Rogero kaj Johano.
Rogero estas knabo. Li portas pantalonon kaj cemizon.
Johano ankau estas knabo. Li ankau portas pantalonon kaj cemizon.
Sed Sila estas knabino, si portas robon.
La patro havas bastonon kaj pipon.
Li fumas la pipon. Fumo venas el la pipo.
La patrino havas ombrelon kaj korbon.
En la korbo estas kvin ovojn.
Rogero havas libron. Jes, Li havas vipon.
Sila ne havas libron; sed si havas birdon.
Johano ne havas libron, kaj li ne havas birdon; sed li havas vagonon.

dell'UNESCO, in categoria B (organismi non governativi permanenti). L'UEA si articola in una rete di delegati nei vari paesi del mondo; essi sono in gran parte specialisti in materie professionali e di svago oltre che disponibili per informazioni generiche; il loro indirizzo è pubblicato su un Annuario ("Jarlibro"). È anche disponibile il vastissimo catalogo delle numerose pubblicazioni in Esperanto.

Umberto Eco, semiologo italiano:
Da quando per ragioni scientifiche ho cominciato ad occuparmi dell'Esperanto, ho cambiato atteggiamento. L'ho studiato e ho constatato che è costruito con intelligenza e che ha una storia molto bella. Linguisticamente segue veramente criteri di economia e di efficacia.

In Italia l'organizzazione nazionale è coordinata dalla Federazione Esperantista Italiana (FEI), ente morale avente personalità giuridica per DPR 28-6-1956 n. 1720. Alla Federazione aderiscono i gruppi locali e le associazioni di categoria, presso i quali chiunque può trovare occasione per lezioni, conversazioni, letture ed informazioni varie. L'Istituto Italiano di E-

speranto (IIE), articolato in Cattedre locali segue lo svolgimento dei corsi, provvede ai programmi e alle commissioni d'esame, rilascia i diplomi corrispondenti ai diversi gradi di studio della lingua.

A questi enti si affiancano le Associazioni di categoria o specializzate, che in Esperanto trattano i rispettivi problemi su base nazionale ed internazionale (cattolici, insegnanti, medici, giornalisti, giuristi, ferrovieri, filatelici, radioamatori, scrittori, ecc.).

Letteratura in Esperanto.

Varie traduzioni in Esperanto fanno parte della realizzazione dei piani decennali dell'UNESCO aventi lo scopo di diffondere la conoscenza dei valori culturali di continenti diversi.

Di particolare rilievo per la diffusione della cultura italiana è l'edizione bilingue della Divina Commedia, predisposta per il 7° centenario dantesco, che si è affiancata alle opere tradotte di Collodi, De Amicis, Goldoni, Papini, Pascoli, Ungaretti e molti altri. Una pregevole antologia (Itala Antologio) raccoglie il fiore della letteratura italiana dalle origini all'inizio di questo

secolo. Altre opere aggiornano questo patrimonio (es.: *“Enlumas min senlimo”*: *“M’illumino d’immenso”*) circa la poesia italiana del XX secolo.

Esistono e si moltiplicano vocabolari generali e specialistici in Esperanto, bilingui o plurilingui, per tutte le attività umane. Notevole quello di oltre 12.500 termini ferroviari ufficiali dell’U.I.C. (Unione mondiale delle ferrovie) redatto finora in 20 lingue compreso l’Esperanto.

Nelle biblioteche si raccolgono attualmente circa 50.000 opere in lingua Esperanto, tradotte e originali. Ben fornita è in Italia la Biblioteca nazionale di Esperanto, sita nell’Archivio di Stato di Massa, che fa parte del patrimonio librario del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali.

Ogni anno si svolgono concorsi per opere letterarie di prosa e poesia sia originali sia tradotte; inoltre con notevole frequenza sono presentate nuove pubblicazioni monografiche ed antologiche, originali o tradotte, di carattere letterario e scientifico, che consentono di allargare facilmente le proprie conoscenze culturali.

Molte riviste e altri vari periodici vengono editi in Esperanto in ogni parte della Terra (c. 185 regolari e 150 saltuarie).

Clelia Garibaldi, figlia di Giuseppe, eroe nazionale italiano: *Penso commossa che l’Esperanto condurrà le future generazioni ad una vera unità dell’Europa.*

Riconoscimenti all’Esperanto.

Oltre alle già citate informazioni circa i rapporti dell’UEA con l’ONU e l’UNESCO, l’Unione Telegrafica Universale ha dichiarato l’Esperanto lingua “chiara” ed ammessa nelle corrispondenze mondiali. Presso la Comunità Europea esiste un servizio di traduzione in Esperanto di cui si auspica l’adozione onde ovviare all’enorme caos linguistico.

Numerose personalità mondiali si sono dichiarate favorevoli all’Esperanto o lo hanno usato: scrittori (Tolstoj, Tagore, Gorki, Verne), capi di stato e politici (Jonas, Tito, Einaudi), premi Nobel (Ramsay, Thomson, Fried, Richet, Yukawa, Bovet, Quasimodo, Einstein, Selten), papi (Pio X, Giovanni Paolo II), linguisti (Peano, Sa-

pir, Bausani, Wells), attori (Chaplin), ecc.

Da non dimenticare il recente interessamento di vari autori verso le lingue artificiali in generale e all’Esperanto in particolare (Pellerey, Eco, Albani/Buonarroti e altri) e alla candidatura di William Auld, eminente poeta, al Premio Nobel per la letteratura per le sue opere in Esperanto.

Impiego dell’Esperanto.

Numerosissime sono in Esperanto le pubblicazioni turistiche, le guide e le informazioni sui mezzi di comunicazione.

Molte emittenti radio e TV, tra cui Roma, Vienna, Pechino, Berna, Varsavia, Barcellona, Vaticano, Zagabria, usano regolarmente l’Esperanto nelle loro trasmissioni dirette all’estero.

La pubblicità commerciale ne apprezza l’utilità sulle riviste internazionali e per mezzo di appositi opuscoli. L’Esperanto è presente anche in molte fiere ed esposizioni, nonché presso l’ONU, con uno specifico ufficio dell’UEA a New York.

Diversi organismi internazionali utilizzano l’Esperanto per i

loro lavori o contatti.

All’Accademia Internazionale delle Scienze di San Marino (AIS) esso è abituale lingua di lavoro.

Alcune Ferrovie hanno negli orari internazionali spiegazioni e abbreviazioni in Esperanto.

Alcune organizzazioni religiose hanno l’Esperanto come lingua per i contatti internazionali come i movimenti Bahai e Oomoto; la Chiesa Cattolica ha approvato il testo del Messale festivo e l’uso dell’Esperanto nella liturgia, mentre Papa Giovanni Paolo II ne ha fatto un uso regolare nelle benedizioni “Urbi et orbi”, terzultima fra le oltre cinquanta lingue.

Paolo VI, papa: *La Chiesa appoggia l’Esperanto che facilita la comprensione fra i popoli, base dell’armonia e della pace.*

Molte persone che utilizzano la rete Internet hanno espresso favore all’uso dell’Esperanto in quell’ambito: esso viene scelto da oltre il 28% dei “navigatori”, è secondo solo all’inglese e molto più usato delle altre lingue nazionali.